

**il fatto**

Dopo la ratifica della Convenzione Onu, si sono svolti a Torino gli «Stati generali» per studiare linee di intervento che favoriscano il riconoscimento effettivo dei diritti delle persone disabili. Il 20 ottobre primo incontro al ministero per valutare il lavoro dei mille partecipanti



**HANDICAP E SOCIETÀ**

**IL LIBRO**

**LETTERE SULLA DIVERSITÀ**

«La disabilità non è qualcosa di separato dal mondo, non riguarda persone che vivono altrove: la disabilità ci dice del mondo e il mondo ci dice della disabilità». Si fonda su questo presupposto, il dialogo che Claudio Imprudente, disabile (anzi, come ama definirsi lui stesso "diversabile"), giornalista e scrittore, ha instaurato con i lettori del "Messaggero di Sant'Antonio", mensile edito dai Francescani conventuali di Padova con cui Imprudente collabora da alcuni anni. I suoi articoli e le tantissime lettere che riceve, sono ora confluiti nel libro "Lettere imprudenti sulla diversità" (Eftà editrice, 155 pagine, 11 euro), una sorta di finestra aperta sul mondo della disabilità e non solo. Così, in questo reciproco ascolto, Imprudente - qui sulla copertina - ha instaurato un fitto e proficuo dialogo, che continua tuttora, con i lettori del mensile, per molti dei quali è ormai diventato un riferimento. Per approfondimenti: [www.accaparlante.it](http://www.accaparlante.it).



Eugenia Roccella: la volontà politica del governo si misura nell'impegno messo per la rapida ratifica della Convenzione Onu

**PRESA IN CARICO**

**Specifici livelli di assistenza**

Dedicato a «Valutazione multidimensionale, presa in carico, progettazione personalizzata», il primo gruppo di lavoro - ha riferito il relatore Piergiorgio Maggiorotti (presidente della sezione piemontese della Federazione italiana per il superamento dell'handicap) - ha rivolto alcune raccomandazioni al governo a partire dalla Convenzione Onu che definisce la persona con disabilità «colui che presentano menomazioni fisiche, mentali intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società sulla base di uguaglianza con altri». Una definizione che deve diventare nuovo «livello essenziale di assistenza», accompagnata da un superamento dell'attuale impianto accertativo delle minorazioni civili e dello stato di handicap e dalla garanzia di finanziamenti certi con la riattivazione del fondo per la non autosufficienza. Importante anche l'unicità della presa in carico e l'esigibilità del progetto personalizzato superando la separazione tra sanitario e sociale.



# Disabilità e diritti Sette progetti per nuove speranze

*Il ministro Sacconi: va rinnovato il modello organizzativo  
Le associazioni: ripristinare fondi per i non autosufficienti*

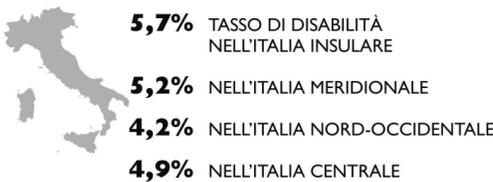
**I DISABILI IN ITALIA**

**2 MILIONI 609MILA**  
DISABILI "GRAVI"  
(Totale mancanza di autonomia per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana)

**6 MILIONI 606MILA**  
DISABILI "LIEVI"  
(Apprezzabile difficoltà nello svolgimento delle funzioni essenziali della vita quotidiana)



- 190.134** LE PERSONE CON DISABILITÀ O ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI CHE NON VIVONO IN FAMIGLIA
- 1,32%** I BAMBINI CON DISABILITÀ CHE FREQUENTANO LA PRIMA ELEMENTARE
- 42.460** I BAMBINI CON DISABILITÀ FRA 0 E 5 ANNI
- 18,7%** LE PERSONE DI 65 ANNI O PIÙ CON DISABILITÀ
- 44,5%** LE PERSONE DI 80 ANNI O PIÙ CON DISABILITÀ



Fonte: dati Istat

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO ENRICO NEGROTTI

Dopo tanti discorsi su progetti, intenzioni e linee di indirizzo, quando si parla di risorse economiche le visioni facilmente divergono. È accaduto anche alla terza Conferenza nazionale sulle politiche della disabilità, conclusasi ieri a Torino, dove all'approccio del governo (migliorare e razionalizzare l'impiego della spesa sanitaria, sotto cui devono rientrare gli interventi per la disabilità) è stato opposto da enti locali e associazioni di pazienti una richiesta di ripristinare il fondo per la non autosufficienza (che scade nel 2009) e di incrementare comunque le risorse a disposizione. Ma sarebbe ingeneroso ridurre il grande lavoro svolto dalla terza Conferenza nazionale (che giunge a sei anni dalla seconda e a dieci dalla prima e dopo la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità) a un dibattito, per quanto acceso, sulla prospettiva dalla quale guardare per impostare anche i capitoli di spesa. Oltre mille i partecipanti, grande affollamento ai sette gruppi di lavoro (che presentiamo nei riquadri qui intorno), più di duecento interventi complessivi da parte di una grande varietà di esperti (rappresentanti di associazioni, di cooperative sociali, singoli volontari, persone con differenti disabilità, esponenti di governo nazionale, regionale, provinciale e comunale, funzionari ministeriali, docenti universitari, ricercatori, liberi professionisti, persino un giudice costituzionale e un rappresentante del Consiglio d'Europa) hanno fatto dell'assemblea di Torino veramente «gli Stati generali» delle politiche sulla disabilità, come ha sottolineato il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella nel suo intervento. E tutto il lavoro che è stato svolto nella due giorni di Torino, verrà esaminato «già il 20 ottobre - ha aggiunto - in un primo incontro con il ministro Maurizio Sacconi e i rappresentanti delle associazioni e degli enti coinvolti» per cominciare quel confronto che verrà istituzionalizzato con l'Osservatorio nazionale, previsto dalla legge italiana di ratifica della Convenzione

**SALUTE MENTALE**

**Tra disagi e sussidiarietà**

Della doppia sfida della «salute mentale e percorsi di inclusione» ha riferito Antonio Oddati (dirigente della Regione Campania): si tratta di rispondere alla «multiproblematicità» delle persone con disagio psichico e alla «sussidiarietà» nella programmazione dei servizi. Anche per la salute mentale - novità di questa terza Conferenza nazionale - è emersa la necessità di «fare rete», vale a dire non separare il servizio dall'utente, gli utenti dai familiari, i Comuni dalle Asl, l'agire terapeutico dalla operatività sociale. Poiché in salute mentale è labilissimo il confine tra terapia e riabilitazione (che è nei fatti inclusione), occorre ricomporre la parcellizzazione degli interventi attraverso azioni di sistema. Le proposte al governo sono la ricostituzione della Consulta dei familiari e dei sofferenti psichici, la promozione di ricerche che indaghino lo spazio di confine tra sociale e sanitario, la disponibilità di profili professionali che sappiano favorire l'inserimento al lavoro e il ritorno a scuola. Infine la proposta forte di abolire il patto di stabilità per le spese rivolte al sociale.



**INCLUSIONE**

**Valorizzare le capacità individuali**

«L'inclusione nella società attiva», tema del secondo gruppo di lavoro, si traduce per lo più nell'inserimento lavorativo. L'articolo 27 della Convenzione Onu, sottolinea che ai disabili deve essere garantita «la libertà di scelta del tipo di lavoro, in condizioni di uguaglianza con gli altri» «presupposto per l'autodeterminazione e l'indipendenza». Per evitare che della crisi, che ha pesanti riflessi occupazionali, facciano le spese i più deboli, il gruppo ha proposto di ripartire dalla legge 68/99 (che ha presentato luci e ombre) e prevederne aggiornamenti. Tra le proposte un potenziamento dell'offerta formativa con accesso alle nuove tecnologie, una valorizzazione delle capacità di ciascuno in relazione alla specificità dei contesti lavorativi, mirando anche a progressi di carriera. Inoltre rafforzamento dei controlli (con certificato di ottemperanza), e limitazione delle deroghe, oltre a un potenziamento del collocamento mirato. Infine sviluppo delle cooperative sociali e sostegno alle imprese che assumono disabili.



**DOMICILIARITÀ**

**Sinergia tra famiglia, Asl e Comuni**

«Deistituzionalizzazione: sostegno alla famiglia, domiciliarità, vita indipendente» era il tema del terzo gruppo, illustrato da Paolo Anibaldi, sindaco di Castel Sant'Angelo (Rieti). Due le necessità emerse: istituire due piani nazionali, uno per la deistituzionalizzazione e un altro per il «dopo di noi», problematica quanto mai sentita dai genitori che pensano al futuro dei propri figli disabili. Tra le raccomandazioni al governo: favorire la predisposizione di piani e progetti personalizzati, frutto della collaborazione tra famiglie, Comuni e Asl, garantendo il diritto di scelta alla persona disabile e ai suoi cari; utilizzare assistenti sociali nei sostegni alla domiciliarità e all'integrazione scolastica; puntare a una detassazione delle spese per le badanti e a un percorso più facile per la loro regolarizzazione. Inoltre è stato chiesto di rivedere l'indennità di accompagnamento e le pensioni, convenzionare la psicoterapia. Infine, richiesta forte di non prevedere il blocco delle assunzioni per le persone con disabilità.



**DISCRIMINAZIONE**

**Rimuovere le barriere culturali**

Il quarto gruppo, dedicato a «Multidiscriminazione: persone con disabilità, donne e minori», presentato dal relatore Roberta Amadeo (presidente dell'Associazione italiana sclerosi multipla) ha puntato a evidenziare le criticità e a proporre indirizzi d'azione. Per le donne tra le criticità sono stati individuati: il riconoscimento della propria identità, la competenza degli operatori, la persistenza di stereotipi, il confinamento in ruoli subalterni oppure «baluardo» quando nella famiglia devono affrontare l'impatto della disabilità, i problemi di sessualità e gravidanza. Gli indirizzi d'azione dovrebbero quindi puntare a misure di empowerment, formazione degli operatori sanitari, superamento di barriere culturali, programmi di conciliazione vita-lavoro, sostegno ai servizi per la salute riproduttiva. Ai minori, dalle criticità della didattica e dalla programmazione disgiunta da parte delle varie agenzie educative, nasce l'esigenza di nuovi metodi di apprendimento, sinergia col territorio, difesa del sostegno didattico e coinvolgimento della famiglia.



**ACCESSIBILITÀ**

**Obiettivo: «universal design»**

Il quinto gruppo di lavoro si è occupato di «Ambiente, accessibilità, nuove tecnologie» e la relazione conclusiva è stata presentata - con il linguaggio dei segni - da Ida Collu, presidente Ente nazionale sordi. Si tratta di temi molto sentiti, e il dibattito, con oltre 100 partecipanti, è stato molto articolato. Tra le richieste di accessibilità dell'ambiente è stato sottolineato che programmazione e pianificazione degli interventi devono mettere al centro le relazioni tra la persona e l'ambiente di vita, proprio perché la disabilità - ribadisce la Convenzione Onu - è il risultato di una interazione con l'ambiente. Quindi lo «universal design» dovrebbe caratterizzare tutti i progettisti: in questo senso è venuto un richiamo agli Ordini professionali perché individuino percorsi formativi idonei. Così come è stata richiesta l'irrogazione di sanzioni ai responsabili della mancata applicazione delle norme, nonché una divisione tra controllori e controllati. E un nuovo nomenclatore per gli ausili e le protesi, anche per gli strumenti tecnologici.

